# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Voi non sapete quello che chiedete

Tra il cuore dell’uomo e il cuore del Padre vi è la stessa distanza che regna tra il finito e l’infinito, tra ciò che è divino e ciò che è umano. Il frutto di questa distanza lo troviamo anche nella preghiera: noi chiediamo a Dio dal nostro cuore che non solo è finito, spesso è anche governato dalla superbia, dalla vanagloria, dalla stoltezza, dall’insipienza. Dio non può esaudire questa nostra preghiera. La può esaudire solo dalla sua sapienza eterna ed infinita. E tuttavia è cosa giusta, anche se non sappiamo quello che chiediamo, manifestare a Cristo il nostro cuore. Lui lo illuminerà, lo ammaestrerà, gli manifesterà perché la richiesta non potrà essere esaudita. Se Cristo Gesù non potrà esaudire la nostra preghiera, sempre creerà la pace nel nostro cuore. Due insegnamenti dell’Apostolo Paolo ci aiutano a comprendere il mistero della preghiera. Così lui esorta i Filippesi: *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!” (Fil 4,4-9)*. La risposta del Signore ad ogni preghiera non è l’esaudimento. È invece la pace che Lui crea nei nostri cuori. Quando il cuore è nella pace non ha bisogno di altro. La pace è tutto. Dio abita nel cuore e il cuore non ha bisogno di nulla. Il secondo insegnamento viene a noi dalla Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,26-27)*. Nella preghiera del “Padre nostro, Gesù ci insegna a chiedere a Dio tutto ciò che è necessario per la nostra vita, vita dell’anima, dello spirito, del corpo: *“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,7-15)*. È grande il mistero della preghiera. Ogni giorno dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che ci insegni a pregare, anzi che sia Lui a pregare per noi, o ancora meglio: che sia Lui a pregare in noi secondo i desideri del Padre nostro.

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20,17-28).*

Quale frutto produce questa preghiera rivolta a Gesù dalla madre dei figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni? Tutti ora sanno che ogni posto nel corpo di Cristo è assegnato dal Padre. Cristo vive solo per fare la volontà del Padre. Tutti ora sanno che il regno di Dio è differente da qualsiasi regno della terra. Nei regni della terra chi governa viene servito, Nel regno di Dio chi è posto in alto, è posto per servire tutti. La grandezza di un discepolo di Gesù proprio in questo consiste: nell’imitare il suo Maestro e Signore, anche lui chiamato a non essere servito, ma a servire e in Cristo, con Cristo, per Cristo, dare la vita in riscatto per molti. Una richiesta cambia la vita dei discepoli e ogni loro aspirazione secondo la carne, cambia anche la storia che il corpo di Cristo dovrà vivere sulla terra. Il corpo di Cristo dovrà mostrare al mondo intero come si pone la vita a servizio e per il riscatto di molti, perché si possa entrare nel regno di Dio e domani gustare la gioia senza fine nella Gerusalemme del cielo. Di tutto Gesù si serve per ammaestrare i suoi discepoli. Anche noi siamo chiamati ad imitarlo in questa sua sapienza.

Madre di Dio, fa’ che anche noi illuminiamo ogni nostro fratello dalla luce del Vangelo di Gesù.

**16 Gennaio 2022**